

## Eni presenta la nuova sede: «È un gioiello avveniristico»

20 | il Cittadino

# SUDMILANO

**SAN DONATO** Svelato il complesso nel convegno di Assimpredil Ance a Milano

## Eni presenta la nuova sede: «È un gioiello avveniristico»

Una sfida per le imprese e i professionisti che hanno concorso alla costruzione di un'opera ormai in dirittura di arrivo

di **Giulia Cerboni**

■ Un avveniristico gigante dalle geometrie fluide che è uscito dal suolo per rappresentare gli strati della terra e diventare esso stesso paesaggio integrandosi con il contesto urbano esistente: su questa idea è sorto il nuovo centro direzionale Eni che è ormai pronto per essere inaugurato. Ma prima del taglio del nastro, che proietterà definitivamente nel futuro il nuovo complesso della San Donato voluta da Mattei, Assimpredil Ance, durante un convegno che si è tenuto ieri pomeriggio nel suo quartier generale in centro a Milano, ha alzato il sipario sul dietro le quinte dei lunghissimi preparativi che si sono succeduti e soprattutto sugli studi professionali che hanno concorso alla progettazione e realizzazione dell'imponente opera che è ormai una realtà. La carrellata è partita da Nemesi Studio che ha lavorato a fianco del colosso di architettura statunitense Morphosis, ovvero il sodalizio che ha vinto il concorso internazionale che fu bandito da Eni per mettere a confronto le proposte dei migliori professionisti su scala mondiale. «L'idea di partenza - ha spiegato il fondatore di Nemesi Michele Molè - era quella di una grande scultura che raffigurasse qualcosa generato dal suolo che si trasforma con grande dinamicità e un altro concetto che abbiamo voluto esprimere è la materia che diventa energia». A seguire, durante la carrellata di interventi, i professionisti coinvolti nell'operazione hanno illustrato i retroscena dell'intervento sul piano architettonico e ingegneristico, con l'attenzione puntata anche su una serie di altri aspetti. Come gli impianti che sono stati installati per rendere gli spazi confortevoli sotto tutti i profili con un accento particolare ai risolti green che si traducono innanzitutto in un maxi parco fotovoltaico posato sulla copertura degli edifici. E poi c'è stato il lavoro artigianale e industriale per la fornitura delle componenti. Dal rivestimento delle facciate alla pa-



I relatori al convegno sulla nuova sede Eni ospitato ieri nel quartier generale di Assimpredil Ance a Milano Canali

vimentazione interna ed esterna: un lavoro di alta sartoria per produrre tanti tasselli su misura che nel corso del lungo e complesso cantiere sono stati posati al loro posto. La presidente di Assimpredil Ance, Regina De Albertis, mettendo in rilievo la difficile pagina



L'idea era quella di una scultura che illustrasse qualcosa generato dal suolo e della materia che diventa energia

che sta attraversando l'Italia, ha commentato: «Il nuovo complesso Eni rappresenta un esempio di rigenerazione urbana importante per il nostro Paese che sta vivendo un momento molto critico per i costi dell'energia e per la spinta inflazionistica che non vedevamo



Il futuro complesso Eni è un esempio di rigenerazione urbana importante per il nostro Paese

dal 1985. Con questa imponente opera - ha osservato - è stato inaugurato un nuovo approccio per la realizzazione degli edifici che fa leva su un gruppo di partner che hanno fatto un grande lavoro di squadra». ■



Con questa opera è stato inaugurato un approccio innovativo per la realizzazione degli edifici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PERCORSO** Il fondatore di Nemesi Molè racconta come è nata la collaborazione con lo studio Morphosis

### «Quando Wayne si presentò con una camicia hawaiana»

■ «Partecipare al concorso di Eni e lavorare con la Morphosis è stato entusiasmante: ricordo Thom Wayne che più di 10 anni fa era arrivato nel mio studio in camicia hawaiana, poi ci siamo rivisti diverse volte anche a Parigi dove lui era impegnato in un altro progetto». Il fondatore di Nemesi Michele Molè ha descritto così la collaborazione che è nata con lo studio statunitense Morphosis in quei mesi estivi nei quali gli architetti avevano affrontato la corsa contro il tempo per aderire alla gara internazionale bandita dal cane a sei

zampe. Una pagina che è nota anche a molti sandonatesi i quali avevano atteso con una certa curiosità di vedere il plastico del progetto vincitore. Inoltre, nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri presso la sede milanese di Assimpredil Ance, è stato ricordato che inizialmente Eni aveva deciso di smettere di essere affittuario per avere una propria sede. Ma poi l'operazione è stata ceduta e pertanto il colosso energetico tornerà comunque a pagare un canone di locazione. «In 10 anni sono cambiate tante cose nel nostro Paese

Un momento della presentazione del Sesto Palazzo Eni ieri a Milano Canali



- ha osservato Susanna Tradati, partner Studio Nemesi -, ma ciò che non è cambiata è l'idea di sviluppo a lungo termine come era stata pensata da Mattei». E rispetto al progetto originario si sono sommate nel tempo anche delle modifiche, riguardanti ad esempio

le facciate, fino al disegno definitivo dell'originale opera che potrà ospitare fino a 4.600 dipendenti, sebbene nell'era dello smart working difficilmente gli spazi saranno usati alla loro massima capacità. ■ G. C.

## Eni presenta la nuova sede: «È un gioiello avveniristico»

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2022 | IL CITTADINO DI LODI | 21

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Tre grandi torri orizzontali che emergono con forza tettonica dal suolo, due avveniristici passaggi ponte, le facciate metamorfiche, un canyon centrale e un maxi-parco fotovoltaico daranno vita e identità al nuovo centro direzionale dell'Eni a San Donato Milanese. Iconica, flessibile, tecnologica e sostenibile, l'innovativa struttura rappresenta il nuovo capitolo della storia della Metanopoli di Mattei e di Eni in Italia e nel mondo. Il nuovo maxi-complexo (65mila metri quadrati, 4.600 postazioni) di prossima inaugurazione è stato co-firmato dal team italo-americano Nemesi Studio e Morphosis. Nelle immagini il cantiere e la ricostruzione al computer di interni ed esterni. Foto Canali



**IL PROGETTO** Prospettiva di continuità con la città

### Dai palazzi alle torri, un legame con il passato

«Il progetto del Sesto Palazzo Uffici Eni nasce con una prospettiva di continuità con la storia di San Donato». I progettisti hanno messo in rilievo che il loro traguardo è stato quello di dare continuità all'architettura delle sedi Eni che sono espressione dei tempi in cui i singoli edifici sono stati realizzati: dai primi palazzi, che sono torri monolitiche, fino al Quinto Palazzo progettato dallo studio Gabetti Isola in cui, hanno osservato i professionisti, è stato sviluppato il concetto di edificio che diventa paesaggio. Un'idea,

quest'ultima, che è stata poi ripresa e sviluppata con il nuovo centro direzionale che racchiude le tecniche e le idee che guardano al futuro. Un rapido passaggio è stato dedicato anche all'elemento, previsto nelle cartografie e nei plastici, che non è poi sorto, ovvero quella che doveva essere la sede di Snam: un tassello che avrebbe dovuto coniugarsi alle altre strutture, ma che non si è tradotto in realtà. Tornando all'inserimento nel tessuto urbanistico di Metanopoli e del territorio sandonatese, il fondatore di Nemesi Michele Molè ha ri-



cordato: «Il progetto si compone di tre torri separate che sono però parte di un tutto, quello della comunità Eni e della comunità di San Donato». E proprio nelle ulti-

me settimane, in cui sono venute meno anche le ultime barriere ed è stata completata la nuova strada di collegamento con le rotonde, i sandonatesi stanno iniziando ad

osservare il nuovo suggestivo complesso che è ormai entrato a fare parte a tutti gli effetti della città. ■  
Giu. Cerb.